

la Voce di Casa Verdi

Trimestrale - Nuova serie - N. 3 - luglio 2012





VERDI E PUCCINI



Scarse le notizie sul rapporto tra i due musicisti.

Giacomo Puccini (1858 – 1924) vide l'opera *Aida* di Verdi a Pisa nel settembre del 1876, assieme a due amici. Avevano fatto la strada a piedi da Lucca a Pisa (20 chilometri). Avevano 18 anni.

È rimasta una lettera scritta da Verdi all'amico Opprandino Arrivabene del 10 giugno 1884, dopo la prima esecuzione dell'opera *Le Villi* di Puccini al Teatro Dal Verme di Milano del 31 maggio 1884, che ebbe un successo sensazionale.

“Ho sentito a dir bene del musicista Puccini. Ho visto una lettera che ne dice tutto il bene. Segue le tendenze moderne, ed è naturale, ma si mantiene attaccato alla melodia che non è né moderna né antica. Pare però che predomini in lui l'elemento sinfonico: niente di male. Soltanto bisogna andar cauti in questo. L'opera è l'opera: la sinfonia è la sinfonia; e non credo che in un'opera sia bello fare uno squarcio sinfonico, pel solo piacere di far ballare l'orchestra”.

Puccini era presente alla Scala nel 1893 alla prima del *Falstaff* di Verdi.

Il 27 gennaio 1905, a quattro anni dalla morte di Verdi, venne eseguito il *Requiem per coro a tre voci, viola e organo* composto da Puccini, nell'Oratorio della Casa di Riposo per Musicisti di Milano.

(Giuseppe Valla)

foto: Santa Maria degli Angeli, Roma
“Messa da requiem“ orchestre sinfoniche
dell'E.I.A.R. (RAI) di Roma e Torino,
14 dicembre 1940

SOMMARIO

01	VERDI E PUCCINI {di Giuseppe Valla}
03	NOTIZIARIO
06	RICHARD WAGNER {di Paola Principe}
09	RIFLESSIONI SULLA MUSICA {di Mirella Abriani}
12	IL PIANOFORTE {di Paola Principe}
14	GITA DI PRIMAVERA "VILLE DI DELIZIA" {di Marta Ghirardelli e Comitato di redazione}
16	GIUSEPPE CATENA {di Giuliana Barabaschi}
18	IL GALLO MUSICO {di Fernando Sabino, traduzione dal portoghese di Mirella Abriani}
21	PILLOLE DI SAGGEZZA {di Giuliana Barabaschi}
24	CASA VERDI AL LUDWIGSBURGER SCHLOSSFESTSPIELE {di Claudio Giombi}
26	VOCI DI CASA VERDI {ALTRI ANGELI... di Giuliana Barabaschi, SONO NATI di Titti Gerini UNA DOMANDA AL M° EDUARDO RESCIGNO}
29	UN RICORDO PER ROSY E RENATA
29	VERDI E SANT'AGATA

Periodico trimestrale - *la Voce di Casa Verdi* - Nuova serie - N.3 - luglio 2012

Distribuzione gratuita

Fondato da Stefania Sina e altri ospiti

Registrazione: Tribunale di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile: Dott.ssa Danila Ferretti

Copertina: Sala d'Onore di Casa Verdi - "Dopo la prova. Sedie in confusione."

foto di Valentina Ghiringhelli

Comitato di Redazione: Mirella Abriani, Giuliana Barabaschi, Paola Principe

Progetto grafico e impaginazione: Tijana Mijailovic - 3D Produzioni

Coordinamento: Anna Babenko - 3D Produzioni

Hanno collaborato: Paola Borella, Titti Gerini, Carmen Gerosa, Marta Ghirardelli, Claudio Giombi,
Giulia Gnocchi, Eduardo Rescigno, Rita Sposito, Giuseppe Valla

Stampa: lalitotipo s.r.l., via Enrico Fermi, 17 - 20019 Settimo Milanese

Sede: Fondazione Giuseppe Verdi - Casa dei Musicisti, piazza Buonarroti, 29 - 20149 Milano

Tel.02.4996009, Fax 02.4982194, sito internet: www.casaverdi.org, e-mail: info@casaverdi.it

NOTIZIARIO

APRILE

02 Visita di studenti danesi

09 Concerto del Coro austriaco "Kambala"

18 Concerto "Solo Bach, tra riverenza e sprezzatura" del violinista Davide Monti, che ha eseguito, con il violino "Guarnieri del Gesù" di proprietà della signora Gessaga, le seguenti musiche di Bach

24 Presentazione della mostra "Suoni silenti. Immagini e strumenti musicali del Civico Museo Archeologico di Milano" di Raffaella Viccei, archeologa dell'Università Cattolica di Milano

25 Per la ricorrenza della liberazione - menu speciale "Festa di primavera"

26 Cineforum: *Waterloo* di Sergei Bondarchuk (1970)



29 Concerto dell'Associazione Amici della Musica: Marta Guerrato al pianoforte. Musiche di Claude Debussy

MAGGIO

01 Pranzo speciale per San Giuseppe Artigiano

06 Concerto lirico con la partecipazione degli allievi del M° Lina Vasta

Gli Ospiti di Casa Verdi ringraziano Don Giacinto Ghioni, salesiano di Roma, per il dono del nuovo messale di rito romano alla nostra Cappella, in sostituzione di quello attualmente in uso, che risentiva del tempo. Grazie ancora, Don Giacinto.

08 Inaugurazione del nuovo atelier di maglieria, proseguimento dell'iniziativa di Rosy Mirabelli, che ci ha lasciato, da parte della nostra Ospite Marta Bionda con la collaborazione di altre Ospiti e di volontarie
-> v. pag. 28

10 Concerto lirico vocale e strumentale degli allievi di "Ies Abroad Milano". Musiche di Beethoven, Bellini, Bottesini, Cavallini, Corelli, Donizetti, Mozart, Paisiello, Peri, Stravinsky, Tosti

"Duo Blaak in concerto a Milano": Martin e Stefan Blaak al pianoforte. Musiche di Mozart, Schubert, Bizet, P. van Anrooy

13 Pranzo speciale per la Festa della Mamma

19 Invito al Concerto del Conservatorio

22 Biglietti omaggio del Teatro Carcano per lo spettacolo *Santarellina* di Scarpetta

26 Concerto degli Ospiti di Casa Verdi: Tina Aliprandi - violino, Leonello Bionda - batteria, Lodovico Ferri - violino, Paola Principe - pianoforte, Matsumoto Chitose - pianoforte, Masy Fiorani - canto, Claudiano Zani - canto e Giuseppe Catena - canto

30 Gita di Primavera alla Villa Visconti Borromeo Arese Litta di Lainate e alla Villa Della Porta Bozzolo di Casalzuigno (Varese)
-> v. pag. 14

Gli Ospiti di Casa Verdi hanno seguito con grande partecipazione e sensibilità le tragiche vicende del terremoto in Emilia e hanno aderito alla raccolta fondi con il loro piccolo ma sentito contributo, chiamando il 45500.

02 Festa della Repubblica.
Pranzo speciale

03 Concerto di pianoforte dell'Associazione Amici della Casa Verdi eseguito dal pianista Giuseppe Fiorenza. Musiche di Chopin, Debussy, Haydn, Liszt

07 Presentazione del libro "A Milano con Verdi" di Giancarla Moscatelli – Ed. Curci Libri. Sono intervenuti l'autrice e Lorenzo Arruga. Il soprano Ivanna Speranza e il mezzosoprano Altea Pivetti hanno interpretato arie di opere milanesi di Giuseppe Verdi

08 Saggio degli allievi di violino della classe del prof. Riccardo Chimenti della Scuola media statale "Monteverdi". Musiche di Chimenti, Colledge, Curci, Kucialer, Nelson, Red Mc Leed. Accompagnamento al pianoforte delle professoresse Natalia Cannone e Sandra Floridia

15-16-17

2° Edizione del Concorso internazionale di pianoforte per giovani talenti "Pianotalents"

18 Concerto per violino e pianoforte eseguito da Jacopo Columbro – violino e Annabelle Trinité – pianoforte. Musiche di Albinoni, Bach, Brahms, Paganini, Rolla

GIUGNO

19 Presentazione nuovo Ospite: regista Giuseppe De Tomasi.

Recital pianistico di Simonetta Tancredi con interventi al clarinetto di Marco Sarro. Musiche di Alejandro Nunez Allauca

20 Concerto strumentale di Rustem Smagulov – violoncello, Sofia Chiaikina – pianoforte, Jacopo Columbro – violino, Annabelle Trinité – pianoforte. Musiche di Glasunov, Glière, Pizzetti, Rachmaninov, Saint-Saëns

21 Pranzo speciale d'Estate

22 Recital del basso giapponese Sakuma. Arie di autori vari

26 Incontro con un'esperta nutrizionista, la dietista dott.ssa Roberta Elli

29 Recital del baritono coreano Yun Hyuck Jin, al pianoforte Michele D'Elia

RICHARD WAGNER

❧ VITA E OPERE DEL GRANDE ❧
COMPOSITORE TEDESCO

Compositore, librettista di tutte le sue opere, direttore d'orchestra e saggista, Richard Wagner perseguì l'idea di un dramma musicale tedesco nelle forme e nei contenuti.

Nacque a Lipsia nel 1813, lo stesso anno di nascita di Giuseppe Verdi. Rimase orfano a sei mesi e la madre si risposò con l'attore Ludwig Geyer, che, affezionato a Richard, lo portò sempre con sé a teatro, trasmettendogli la passione per il dramma teatrale e la poesia.

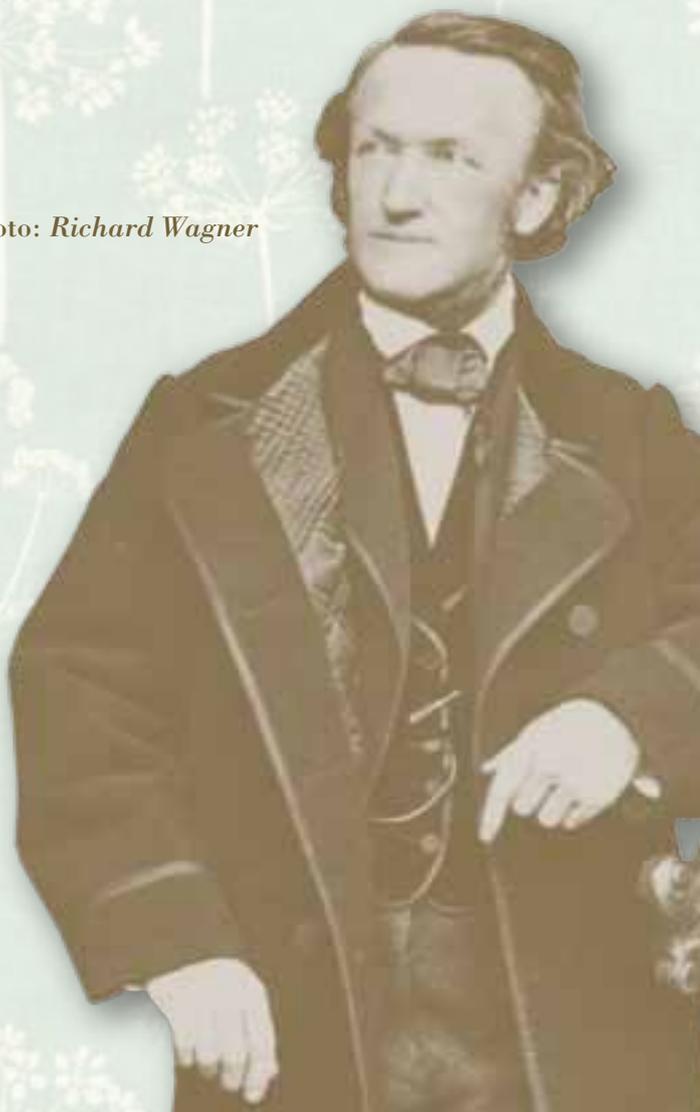
Terminati i primi e alquanto discontinui studi musicali, si iscrisse all'Università di Lipsia come studente di musica e nel 1830 prese lezione di composizione da Theodor Weinling, direttore di un importante coro della stessa città.

Le sue prime composizioni videro la luce tra il 1832 e il 1834 (sonate, un quartetto d'archi e il tentativo mai completato di un'opera).

22 MAGGIO 1813, LIPSIA

13 FEBBRAIO 1883,
VENEZIA

foto: Richard Wagner



{OPERE}

“LE NOZZE”, “LE FATE”,
“IL DIVIETO D’AMARE”
{OPERE GIOVANILI}



“RIENZI”



“L’OLANDESE VOLANTE”



“TRISTANO E ISOTTA”



“TANNHÄUSER”



“I MAESTRI CANTORI
DI NORIMBERGA”



“LOHENGRIN”



“L’ANELLO DEL NIBELUNGO”
{TETRALOGIA}:

“L’ORO DEL RENO”,
“LA WALCHIRIA”, “SIGFRIDO”,
“IL CREPUSCOLO DEGLI DEI”



“PARSIFAL”

Nel 1833 divenne maestro del coro a Würzburg, incarico che gli offrì l’opportunità di ricoprire saltuariamente il ruolo di direttore di scena, di suggeritore e, successivamente, di direttore d’orchestra.

Nel 1837 divenne direttore musicale a Königsberg (attuale Kaliningrad), ma la chiusura del teatro per indebitamento coinvolse Wagner che si ritrovò pieno di debiti. Di nascosto si imbarcò al confine fra Prussia e Russia alla volta di Londra. Il viaggio avventuroso su una piccola barca a vela gli ispirerà *Il vascello fantasma* (*L’olandese volante*), che comporrà a Parigi nel 1840. L’opera verrà rappresentata a Dresda nel 1843.

Nel 1839, confidando nell’aiuto di Meyerbeer, si trasferì a Parigi, ma non ricevendo alcun sostegno, fu costretto a vivere in povertà. Deluso dal teatro di prosa, incominciò a pensare a una musica di concezione germanica.

Nel 1840 completò il *Rienzi* (*L’ultimo dei tribuni*), la cui rappresentazione a Dresda del 1842 segnò il vero debutto di Wagner. Il successo ottenuto gli procurò la carica di Musikdirektor all’opera di corte.

Nel 1849 venne arrestato per aver partecipato ai moti rivoluzionari di Bakunin. Condannato a morte, fuggì rocambolescamente, rifugiandosi a Zurigo, Parigi, Londra e in Italia, fino all’amnistia del 1860.

Negli anni di Zurigo approdò ad una formula inedita di “teatro tedesco” e compose *Tristano e Isotta*, opera che non ottenne il successo sperato, in quanto anticipava troppo i gusti musicali che si affermeranno solo a partire dal Novecento.

Nel 1852 compose *I Maestri cantori di Norimberga* e avviò il progetto de *L'anello del Nibelungo (Tetralogia)*, dramma teatrale suddiviso in un “prologo” e tre “giornate”.

Dal 1864 Re Ludwig II di Baviera, suo appassionato ammiratore, incominciò a finanziare il dispendioso tenore di vita di Wagner e, insieme a Liszt, la costruzione del Festspielhauses di Bayreuth (1872), il primo teatro d'opera come lo si intende oggi, con buca per l'orchestra e grande cura per l'acustica, frutto dell'attento studio architettonico e scenico di Wagner.

Tornato in Svizzera, nel 1870 sposò - come abbiamo letto nell'articolo dedicato a Liszt - Cosima, la seconda figlia del pianista e compositore ungherese.

Dal 1869 al 1876 compose la tetralogia *L'anello del Nibelungo*: il prologo si intitola *L'oro del Reno* (1869) e le tre giornate *La Walkiria* (1870), *Sigfrido* e *il Crepuscolo degli dei* (1870-1876).

Il suo ultimo lavoro fu il *Parsifal*, rappresentato a Bayreuth.

Compose anche opere pianistiche e orchestrali e scrisse dodici volumi di testi teorici che chiariscono il suo pensiero

sulla musica e sul teatro musicale.

La sua opera saggistica comprende fra l'altro *L'opera d'arte dell'avvenire* (1849) e *Opera e dramma* (1851).

Nel 1883 morì improvvisamente a Venezia a palazzo Vendramin, dove abitava con la famiglia, e venne sepolto a Bayreuth, non lontano dal teatro a lui dedicato.



Negli anni di Zurigo, Wagner portò a fondo il suo affrancamento dalle convenzioni teatrali, approdando a una formula inedita di “teatro totale”, in cui parola, musica e dramma nascono come espressione di un'unica idea creativa. Aboliti gli schematismi dell'opera italiana e francese (forme chiuse, distinzione tra arie e recitativi), i suoi drammi tendono a un discorso temporale ininterrotto dove tipico è l'uso del *leitmotiv*, o motivo conduttore, tema musicale ricorrente, generalmente di breve durata, associato a un personaggio, un sentimento, un luogo, un'idea, un oggetto, che facilita il compositore nel raccontare senza il ricorso alla parola.

Peculiare in Wagner è l'impiego quasi sinfonico dell'orchestra, il cui organico ampliò notevolmente. Di conseguenza, l'ascolto è da intendersi come immedesimazione quasi mistica con il dramma, rito collettivo da celebrarsi in apposita sede.

(Paola Principe)

RIFLESSIONI SULLA MUSICA

(da una conferenza di Regina Zanella tenuta a Casa Verdi)

Le argomentazioni di Regina Zanella hanno sollecitato riflessioni sul significato e il valore della MUSICA nell'ottica della sfera spirituale.

Che cos'è la MUSICA?

Nella Grecia antica il termine *mousikè* (da "musa") era strettamente legato a *techné*, l'arte delle Muse, considerate in un primo tempo protettrici del canto e della danza.

L'educazione incominciava, prima ancora della ginnastica per il corpo, con la *mousikè* intesa quale complesso delle nove arti presiedute dalle Muse, come in seguito vennero a configurarsi, fra cui la MUSICA in senso stretto e, in particolare, la poesia, che veniva "rappresentata" per mezzo del canto accompagnato da uno strumento musicale (Omero e gli antichi rapsodi declamavano versi suonando uno strumento).

Che cos'è il valore della MUSICA?

"La musica è la più alta espressione spirituale." (H. Miranda)

È questo il **motivo conduttore** di tutta la trattazione di R. Zanella: la **componente spirituale**, latente e non sempre percepita a livello cosciente.

Diamo alcune definizioni nell'**ottica spirituale** della MUSICA:

Musica: connessione armonica che unisce le creature viventi in ogni parte, anche nel cosmo.

Suono: vibrazione di un corpo in oscillazione. La sensazione uditiva è correlata alla natura della vibrazione. Le onde sonore/vibratorie sono caratterizzate da una frequenza.

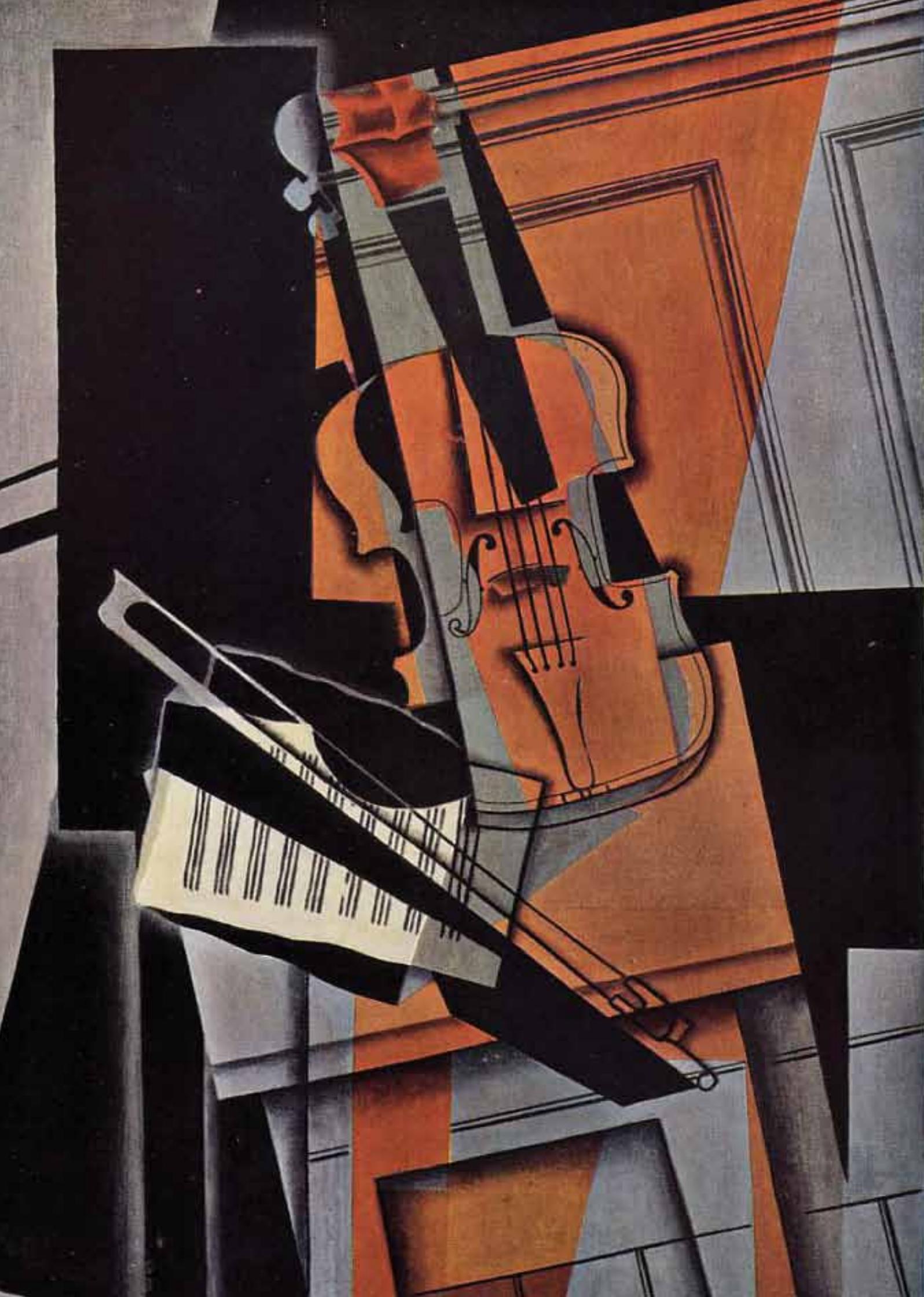
Armonia: il suono, vibrando, stimola altri suoni generando un movimento di massa, ovvero una *serie armonica*.

Artista: vive soprattutto nella sfera spirituale.

L'armonia è presente nell'anima come nel cosmo. Per questo motivo il suono e la musica possono essere considerati *linguaggio universale*, sovrasensibile, armonia universale.

La MUSICA nutre le risorse migliori che abbiamo in noi, risvegliandole in modo da farci pervenire ai più alti livelli della sfera spirituale. È questo il suo ruolo: far trovare a tutti noi, che siamo gli strumenti per eccellenza, le più alte condizioni di vita.

Per orientare a comprendere la grande importanza data alla componente spirituale della MUSICA e del suono, valgono i pochi esempi che seguono.



I primi a interessarsi dell'essenza della MUSICA furono i filosofi greci.

Pitagora, che per primo scoprì le leggi dell'armonia musicale, pose l'Armonia insieme alla Verità e questa in contrapposizione al male, al falso, al mutevole. Dell'armonia/MUSICA, presente nell'anima e nel cosmo, conosceva il carattere catartico. Secondo alcuni, egli affermava di udire la musica prodotta dalle sfere celesti (le sette note furono scelte a imitazione del numero delle sfere celesti allora conosciute).

Era dell'opinione che la MUSICA procurasse gioia, armonia e ordine interiore.

I pitagorici usavano anche danzare al suono della lira, non del flauto – il cui suono doveva essere paragonabile a quello delle launeddas sarde – perché ritenuto troppo violento. Peraltro, suonando la lira, potevano anche cantare...

Mozart rivelò da subito prodigiose e forse mai viste doti musicali. Pare che avesse il dono di captare suoni, armonie dal cosmo, che poi trascriveva velocissimamente sul rigo.

Un famoso maestro contemporaneo, riflettendo sul "fenomeno" Mozart, che in 36 anni, un arco di vita così breve, ha scritto tanta musica (626 composizioni), armonie di superiore luminosità, di assoluta bellezza e perfezione quasi mate-

matica della musica stessa, ha supposto che tutto ciò si spiega solo ricorrendo alla sfera spirituale.

"Con la musica di Mozart l'uomo diventa fratello dell'uomo. La forza di Mozart è di dire cose altissime, di proporre verità ultime, gigantesche, cosmiche."
(Franco Careglio)

"Le vibrazioni nell'aria sono il respiro del cosmo che parla all'animo umano. Ecco cosa sono i musicisti, Anna... E se non riusciamo in questo, non siamo niente." (dal film *Beethoven*)

Schumann diceva di udire lo Spirito di Mendelsohn dettargli sinfonie. Naturalmente non fu creduto e questa fu una delle ragioni per cui fu ricoverato in manicomio.

I musicisti sono i più vicini alle vibrazioni cosmiche, perché la MUSICA è l'arte che più delle altre porta all'infinito.

"La MUSICA è una delle vie per le quali l'anima ritorna al cielo" (Torquato Tasso)

(Mirella Abriani)

The Violin,
William Michael Harnett
(1886-1887)

IL PIANOFORTE

Tutti sappiamo che il pianoforte è uno strumento a corde percosse, vale a dire che ogni tasto della tastiera, abbassandosi, aziona un martelletto che, battendo su una corda, la fa vibrare producendo il suono.

Ed ora eccovi la storia di questo bellissimo strumento.

Il filosofo e matematico greco Pitagora, nato a Samo nel VI secolo a. C., per stabilire l'altezza dei suoni si serviva di uno strumento chiamato "monocordo", costituito da una corda tesa sopra una cassetta di legno rettangolare. Sopra questa corda c'era un ponticello scorrevole e, a seconda del punto in cui si trovava, produceva un determinato suono. Alcuni pensano che il monocordo sia il lontanissimo antenato del pianoforte.

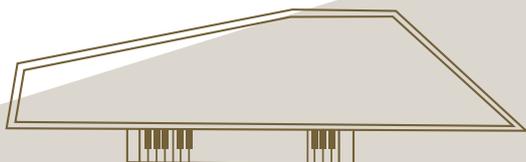
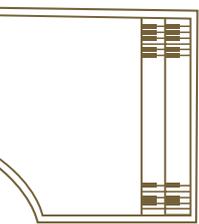
Tra il XVI ed il XVIII secolo, ebbero fortuna la spinetta, il virginale, il clavicembalo ed il clavicordo, che erano strumenti a corde con tastiera.

La spinetta, con corde parallele alla tastiera, aveva forma rettangolare e originariamente era senza gambe (che vennero aggiunte allo strumento a partire dal 1750).

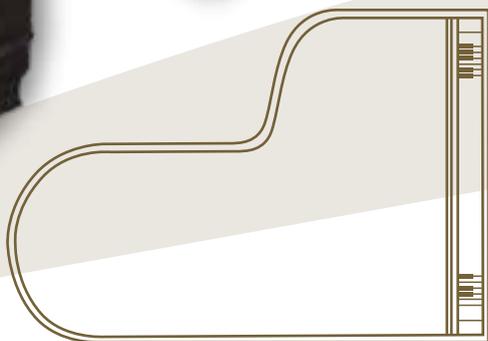


foto:

1. Spinetta
2. Virginale
3. Clavicembalo
4. Pianoforte



2



Il virginale era in voga in Inghilterra e si dice lo suonasse la regina Elisabetta I.

Il clavicembalo, a corde pizzicate, ha la forma di un pianoforte a coda con due tastiere. Questo strumento veniva utilizzato sia come solista che come accompagnatore.

Il clavicordo è uno strumento a corde percosse da una tangente.

Nel 1711 il costruttore padovano Bartolomeo Cristofori, che viveva a Firenze al servizio dei Medici, inventò uno strumento a corde percosse che chiamò “fortepiano”, il quale, più tardi, divenne il pianoforte.

Sibberman e Stein apportarono i primi perfezionamenti a questo strumento e nel 1822 Sebastien Erard inventò il doppio scappamento.

Nel 1770 ebbe inizio la diffusione del pianoforte e nel XIX secolo cominciò il suo trionfo.

(Paola Principe)

La Signora Principe risponderà alle curiosità musicali dei lettori, che potranno essere segnalate all'indirizzo di posta elettronica < info@casaverdi.it >.

GITA DI PRIMAVERA "VILLE DI DELIZIA"

mercoledì 30 maggio 2012

PROGRAMMA

Ore 08.45 > PARTENZA IN PULLMAN DA PIAZZA BUONARROTI 29

Ore 10.00 > VILLA VISCONTI BORROMEO ARESE LITTA A LAINATE: VISITA GUIDATA ALLA VILLA E AL MONUMENTALE "NINFE"

Ore 12.30 > PRANZO AL RISTORANTE "LA GUARDIA" A NERVIANO

Ore 15.30 > VILLA DELLA PORTA BOZZOLO A CASALZUIGNO (VARESE)

VISITA GUIDATA ALLA VILLA E AI GIARDINI

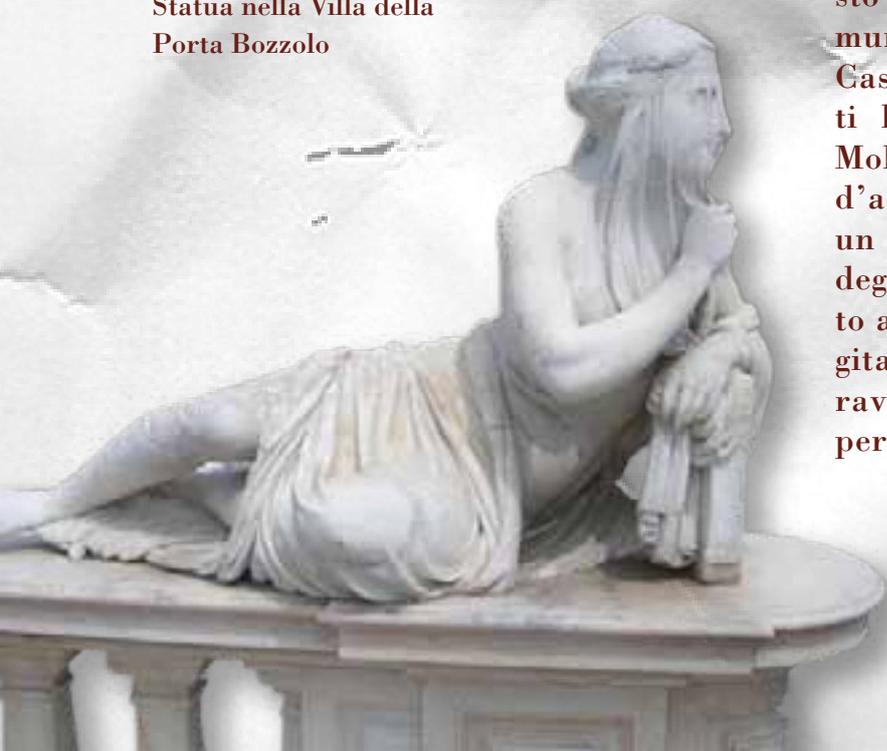
Ore 18.30 > RIENTRO A CASA VERDI

foto:

Allegoria del Silenzio, Villa
Litta a Lainate
nella pagina accanto:
Statua nella Villa della
Porta Bozzolo

“Questa gita di primavera è stata molto apprezzata da tutti i partecipanti, che si sono entusiasmati sia per le bellezze architettoniche che per gli incantevoli giardini. Gli Ospiti in carrozzina hanno potuto godere di questo momento di svago grazie alla premurosa attenzione del personale di Casa Verdi, che li ha accompagnati lungo i sentieri meno accessibili. Molto divertenti sono stati gli “scherzi d’acqua” che, abilmente manovrati da un operatore che si celava alle spalle degli ignari visitatori, hanno spruzzato al momento giusto diversi Ospiti! La gita si è così conclusa tra ilarità, meraviglia e sorpresa...non capendone lì per lì l’arcano!”

(Marta Ghirardelli)



VILLA VISCONTI BORRROMEO ARESE LITTA - L'intero complesso di Villa Litta fu ideato verso il 1585 da Pirro I Visconti Borromeo, mecenate milanese di vasta cultura che, avvalendosi della collaborazione dei migliori artisti rinascimentali di area lombarda, trasformò in luogo di delizie un possedimento fino ad allora impiegato per attività di produzione agricola.

Oltre ai lavori di sistemazione architettonica del palazzo, Pirro impostò anche la struttura del giardino, celebre per il suo monumentale "ninfeo" o "edificio di frescura": una successione di ambienti decorati a mosaico e grottesche, dotato di grotte artificiali e spettacolari giochi d'acqua, destinato ad accogliere la cospicua collezione museale del conte.

A partire dal 1721 Giulio Visconti Borromeo Arese, ultimo erede della famiglia, fece erigere il Palazzo Occidentale. Intorno alla metà del secolo suo nipote, il marchese Pompeo Litta - Biumi, si dedicò con fervore al rinnovamento del giardino secondo i canoni estetici tardo - settecenteschi in auge nelle residenze di villeggiatura delle nobili casate milanesi. Avviò grandi lavori di sistemazione scenografica, moltiplicandone gli effetti prospettici, creando quinte e fondali e costruendo ex novo la facciata del ninfeo.

All'inizio dell'800 vi lavorarono l'architetto Luigi Canonica e il botanico Linneo Tagliabue, che sistemò all'ingle-

se (in linea con quanto aveva fatto alla Villa Reale di Monza ed alla Villa Melzi d'Eril di Bellagio) il giardino sulla parte occidentale della proprietà.

Passata più volte di proprietà a partire dal 1870, nel 1970 la Villa è stata infine acquistata dal Comune di Lainate.

VILLA DELLA PORTA BOZZOLO -

La Villa della Porta Bozzolo fu costruita nel Cinquecento come villa di campagna e successivamente adibita a dimora di rappresentanza nobiliare. Nel XVIII secolo venne dotata di un imponente giardino all'italiana con scale, fontane, giochi d'acqua e un'edicola affrescata. Intorno alla villa esistono interessanti rustici, come un monumentale torchio contenente un ciclo di affreschi rococò dipinti nella bottega del pittore Pietro Antonio Magatti.

Alla fine del Seicento la villa vide una delle sue più importanti trasformazioni, per iniziativa di Gian Angelo III Della Porta. Grazie ad un ignoto architetto, egli volle impostare l'asse principale del giardino parallelamente alla facciata interna della dimora (contravvenendo così alle classiche norme secondo le quali l'asse principale doveva essere in asse con i saloni principali della villa, dividendo in due parti simmetriche il giardino stesso). Nel 1723 fece inoltre realizzare una ricca fontana ad opera dell'architetto Pellegatta.

Oggi la Villa è gestita dal FAI (fondo per l'Ambiente Italiano).



IOLANDA E GIUSEPPE

Giuseppe Catena, sposato con Iolanda, una signora catanese molto dolce e dai bellissimi occhi verdi che nel 1955, conosciuto Giuseppe, lascia gli studi universitari di medicina per sposarsi qualche anno dopo con lui.

Matrimonio che continua con tanta tenerezza e sempre mano nella mano. Hanno viaggiato in buona parte del continente europeo e negli Stati Uniti, ma l'amore per la loro Sicilia è immenso; ogni tanto, infatti, partono per Catania per qualche impegno di famiglia.

foto: un concerto giovanile
di Giuseppe Catena al Giardino
Bellini di Catania

Nato a Ramacca, in provincia di Catania, Giuseppe Catena partì per Milano nel 1943, rimanendovi fino alla fine della guerra. Qui conobbe un amico del fratello, del quale era ospite, appassionato di lirica, che lo portò a capire la bellezza di quest'arte.

Tornato a Ramacca, per combinazione venne a conoscenza del bando di concorso per l'ammissione alla scuola di canto del Teatro Massimo Bellini. Dopo l'audizione, il M° Santonocito, soddisfatto della sua prestazione, lo iscrisse ai corsi. Gli studenti avevano l'obbligo di cantare nel coro e le voci più belle e promettenti studiavano anche da solisti. Giuseppe Catena era uno di questi.

Un giorno il maestro del coro gli disse che il direttore artistico del teatro, il M° Aprea, desiderava ascoltarlo. Dopo l'audizione (si era preparato una romanza in francese da *L'Ebreu* di Halevy), ricevette molti complimenti e la proposta di andare a Milano a studiare, dato che la sua voce era forte e robusta e adatta ai ruoli eroici (Otello, Radames, Trovatore, ecc.). Ma il padre era mancato da poco e per non gravare economicamente sulla famiglia, decise di rinunciare. Questa scelta lo portò a rimanere nel coro, ma continuò a

studiare preparandosi per cantare come solista nei concerti.

Accompagnato da un pianista, si esibì nei maggiori teatri siciliani e, durante le ferie, effettuò diverse tourné negli Stati Uniti, in Australia, in Germania, in Norvegia e in altre nazioni europee. Ogni successo veniva condiviso dalla moglie Iolanda che lo accompagnava sempre.

Negli ultimi anni ha anche scritto e musicato un *Inno in lode di Giuseppe Verdi* eseguito insieme al soprano lirico Hanae Yamashita e di cui è stato realizzato un video (dove appare nell'ultima parte cantando il finale di "*Nessun dorma*" dalla *Turandot* di Puccini), apprezzato anche dai vertici di Casa Verdi, "un'oasi d'amore", come la definisce l'autore.

Giuseppe Catena è un uomo dalle molteplici qualità: il suo repertorio spazia dalla lirica alle canzoni, in gran parte scritte e musicate da lui; scrive testi e poesie e si è dedicato anche alla produzione letteraria e musicale di opere in lingua siciliana. Soprattutto, sa trasmettere le sue forti passioni nella propria arte.

(Giuliana Barabaschi)

Fernando Sabino
(1923 - 2004)

Il gallo musico



Un tale di Copacabana, citato in giudizio a causa di un gallo che tiene in casa e che nottetempo, cantando in continuazione, disturba i vicini, mi ha fatto ricordare il racconto di un gallo, che scrissi a 19 anni, ispirato un po' da mio padre. Lui lo lesse e gli piacque, però mi consigliò di viaggiare, di girare il mondo, conoscere altri posti, consiglio che da allora ho cercato di mettere in pratica per quanto possibile. Girai il mondo, conobbi altri luoghi e altre persone, ma nessuno era come mio padre, nessun altro udì il canto del gallo musico.

Tutti i giorni papà parlava di un gallo musico. Con me, con la cuoca. Un gallo musico -diceva- dev'essere musico.

Tutte le mattine mandava qualcuno al mercato per vedere se trovava quel tal gallo. Arrivò a scrivere ai parenti di campagna. È necessario che sia musico, insisteva.

Per me questa storia aveva qualche cosa a che vedere con mia madre. Quando era ancora in vita, il papà già ne parlava. Penso che ne ebbero uno, quando abitavano fuori città, nei primi tempi del loro matrimonio. Bei tempi, bei tempi, dicevano i due scuotendo il capo, seduti sul divano del soggiorno.

Lui era molto cambiato senza lei. Era invecchiato, i capelli erano diventati bianchi. Viveva silenzioso, pensieroso, quasi

sempre solitario. Ormai in pensione, passava i giorni gironzolando per casa. Cercava di distrarsi con piccoli lavori domestici: riparare una serratura, sturare un lavabo, mettere l'olio nelle cerniere della porta d'entrata. I fogli, nel suo piccolo studio, vennero man mano sostituiti da ferramenta, chiodi, bulloni, rotoli di spago, ritagli di gomma, fili di ferro, tutto ben ordinato nei cassetti e sugli scaffali dove solo lui poteva frugare. Aveva sempre a portata di mano delle chiavi avanzate, mai utilizzate, candele e fiammiferi in caso mancasse la luce. Se necessario, sostituiva con sollecitudine una lampadina o un fusibile bruciato.

- Tu dovresti fare questo - diceva quando mi trovavo ad osservarlo. - È nel tuo interesse.

Per un po' brigò con un vecchio orologio a pendolo, del tempo del suo matrimonio, che rimaneva indietro. Dopo avergli rimestato le budella per vari giorni, diede per finito il lavoro, per quanto nel rimontarlo avesse avanzato dei pezzi che disse non essere importanti. L'orologio riprese a funzionare senza ritardo e i rintocchi a battere in ore sbagliate.

La sua attenzione si rivolse allora al bagno. Finì col desistere dopo aver buttato via un po' di soldi per riparare ciò che aveva reso inutilizzabile.

Adesso ce l'aveva con il gallo musico.

- Musico perché? – gli domandai una volta.

- Perché il suo canto è una meraviglia. Drizza la testa e incomincia piano, dopo il canto sale, la testa sale, il canto va affievolendosi e la testa scende fino a che il becco tocca terra.

Pensai che questa mania sarebbe finita col passare del tempo, come tante altre.

Ma un giorno, tornando da scuola, mi imbattei nella grande novità: il papà ce l'aveva fatta a ottenere il suo gallo musico, portato da un bambino di strada al quale aveva promesso una mancia. Certamente era stato rubato in qualche pollaio.

- Non so se è verace – diceva tentando di mascherare la sua soddisfazione. – Vedremo stanotte.

Rimase sveglio tutta la notte dicendo che non aveva sonno.

La mattina, abbattuto, non nascose la sua delusione.

- Non l'avevo detto io che non era verace? Sciagurato di un moccioso, ha fatto il furbo con me.

Al cadere della notte, quando meno ce lo aspettavamo, irruppe nel cortile il canto del gallo, per la verità bello, che si prolungò fino ad essere quasi un gemito... il papà sorrise da un orecchio all'altro. Anch'io fui contento. Persino la cuoca, già con l'incarico di prendersi cura del cantore, venne a manifestare il suo compiacimento.

La mia felicità durò poco. Da quel momento il maledetto gallo con il suo canto divenne il tormento delle mie ore di sonno. Il pollaio, improvvisato dal papà, si trovava sotto la finestra della mia stanza e il gallo cantava, schiamazzava sotto le mie orecchie, dentro i miei timpani. Quando un giorno mi arrischiai a suggerire di trasferirlo più lontano, il papà si limitò a dire che era una mancanza di sensibilità, un canto così bello.

Pur disposto al massimo della sopportazione, ero ormai preso da odio per quel gallo. Quando udivo le continue raccomandazioni del papà circa le cure da prestargli, il mangime, le precauzioni, il pollaio nuovo che gli avrebbe fatto fare, tutto ciò che potevo desiderare per quell'animale era una buona morte. Nei momenti di buon umore del papà, osavo scherzare.

Lui arrivava a sorridere, ma sono sicuro che dentro di sé non lo trovava per niente spiritoso.

- Ciò di cui ha bisogno è una gallina – concluse un giorno

il babbo.

Arrivò la gallina, arrivarono i pulcini, e se ne andò del tutto la mia pace. Nelle ore di sonno il gallo cantava, in quelle di studio lo schiamazzo della gallina, la gazzarra dei due per tutto il giorno, lui a correre dietro alla sua compagna.

Fine dell'ultimo anno di scuola, epoca di esami, molto da studiare, preoccupazioni, stanchezza, poche ore di sonno. E il maledetto gallo con il suo canto che di notte non mi lasciava dormire. Occhi spalancati nel buio della stanza, a contare i secondi fra un canto e l'altro, e lo stesso silenzio era un martirio. Altri galli cantavano, lontano, affinché il nostro rispondesse, diabolico:

- Cò-cò-ri-còòòòò!

L'ammazzo' sto gallo, pensavo. E mi vedevo torcergli il collo per aria. La notte in cui cantò ancora una volta, non resistetti più: è la volta buona, decisi con impeto. Di colpo balzai dal letto gettando lontano le coperte, uscii dalla stanza. Scesi precipitosamente le scale del retro e, come fui nel pollaio, saltai sul gallo e lo afferrai. Ci fu una gran confusione: il gallo sgambettava, la gallina saltò dal posatoio schiamazzando e rimanendo senza fiato, i pulcini che correvano da tutte le parti. Il gallo si dibatteva ancora nelle mie mani, con un debole suono roco, mentre gli stringevo il collo: non avrebbe cantato mai più. Allentai la presa. Lui girò il suo capino verso di me, con il suo occhio duro, come per domandare che cosa avevo intenzione di fare.

Un gallo musico era tutto

quello che il papà voleva, ne aveva avuto uno ai tempi della mamma. E la mamma morta, lui solo soletto, gli piaceva tanto quel gallo! Lo scaraventai lontano – vai, disgraziato! Il gallo non perse tempo ad allontanarsi, spaventato, scuotendo le ali. Gallo musico, il tuo canto è una meraviglia. Finché il becco tocca terra.

Tornai nella mia stanza e, già sotto le coperte, udii là fuori il gallo scuotere le ali come se volesse fare le prove di un canto nuovo.

Il giorno seguente, a tavola, il papà commentò:

- Questa notte non ho udito il gallo cantare.

- Beh, io l'ho udito, non so dove – dissi allegramente.

Ero contento di me. Nonostante tutto l'ultimo esame era andato bene, ero stato promosso. Da allora cercai di non pensare più al gallo, la mia avversione per lui diminuì un po'.

Col passare del tempo anche l'entusiasmo del papà andò affievolendosi. Tanto che alla vigilia di Natale ne fece dono a un conoscente che allevava polli, al quale doveva dei favori.

Il papà incominciò a trafficare con una vecchia macchina per fare i gelati, di vecchio stampo e fuori uso, che aveva trovato in cantina. Era deciso a ripararla, a farla funzionare.

- Avremo gelati tutti i giorni – diceva, entusiasta.

(traduzione dal portoghese di
Mirella Abriani)

Pillole di saggezza

{a cura di Giuliana Barabaschi}

Aforismi da Ennio FLAIANO

*“Il peggio che può capitare
a un genio è di essere compreso.”*

*“Il sognatore è un uomo
con i piedi fortemente appoggiati
sulle nuvole.”*

*“È un cretino illuminato
da lampi di imbecillità.”*

foto: Ennio Flaiano

● aforismi ● curiosità ● consigli



“Certo, certissimo, anzi probabile.”

“L’arte è un investimento di capitali,
la cultura un alibi.”

“È un poeta così cattivo che sette città
si rinfacciano il disonore di avergli dato i natali.”

“Questo popolo di santi, di poeti, di navigatori,
di nipoti, di cognati...”

“Gli uomini credono di sposare la propria fidanzata,
poi si accorgono di aver sposato la moglie.”

“Gli italiani corrono sempre in aiuto al vincitore.”

foto: *Ennio Flaiano* stringe la mano ad *Anita Ekberg*,
sotto lo sguardo di *Federico Fellini*, durante una pausa delle riprese
de *La dolce vita* (1960)



“Il cinema è l’unica forma d’arte
nella quale le opere
si muovono e lo spettatore
rimane immobile.”

foto: *Marcello Mastroianni in
una scena di 8 e ½*



“La felicità è desiderare
ciò che si ha.”

“*L’italiano è una lingua
parlata dai doppiatori.*”

“L’insuccesso mi ha dato alla testa.”

“*Vivere è una serie illimitata di errori, ognuno dei quali sostiene
il precedente e si appoggia al seguente. Finiti gli errori, finito tutto.*”

“La stupidità degli altri mi affascina,
ma preferisco la mia.”

“*Conosci te stesso. Dopodiché non ti sarà più possibile
vivere insieme con te stesso.*”

BIOGRAFIA

Ennio Flaiano (Pescara, 1910 – Roma, 1972) è stato giornalista, scrittore, sceneggiatore, drammaturgo, umorista, critico cinematografico e letterario.

Ha scritto, soprattutto elzeviri, per *Il Mondo*, *il Corriere della Sera*, *L'Espresso*, *L'Europeo*, oltre ad aver collaborato a diverse riviste di cinema.

Nel 1947 con il suo romanzo *Tempo di uccidere* è stato vincitore della prima edizione del Premio Strega.

Nella sua lunga e fortunata carriera di sceneggiatore un posto di rilievo è occupato dalla collaborazione con Federico Fellini, con cui ha firmato capolavori come *Le notti di Cabiria*, *La dolce vita* e *8 e ½*.

CASA VERDI AL LUDWIGSBURGER SCHLOSSFESTSPIELE

Il Ludwigsburger Schlossfestspiele (Stoccarda) è stato creato nel 1932 e viene considerato una delle più importanti manifestazioni musicali della Germania.

Essere stati invitati a parteciparvi rappresenta un alto segno di stima e considerazione per Casa Verdi. L'idea del Presidente Wördehoff d'invitarci è in parte dovuta al film *Il bacio di Tosca*, diretto dal regista Daniel Schmidt, suo affezionato amico, girato con grande sensibilità in questa Casa nel 1984.

L'intenzione era quella di avvicinare la nuova generazione musicale a quella di un tempo, facendo nascere, dalle nostre esperienze di vita e di teatro, nuove occasioni di studio per le giovani promesse del Canto Lirico internazionale. Posso attestare che l'esperimento è andato oltre ogni nostra aspettativa.

Ho più volte pensato con rammarico quanto carente è questo rapporto tra gli Ospiti di Casa Verdi e gli studenti che vi soggiornano; a volte persino scostante, mentre potrebbero nascere esperienze nuove e brillanti idee.

A Ludwigsburg ci siamo trovati Adele Bonay, Lina Vasta, Chitose Matsumoto ed io, in un mondo assai diverso da quello italiano: *“Il popolo tedesco è un popolo che ama la musica e l'opera, io amo la musica e l'opera, perciò amo il popolo tedesco”*. Con queste parole mi sono rivolto al pubblico che affollava la superba sala del Palazzo

settecentesco, al quale ho manifestato tutta la riconoscenza, mia e di Casa Verdi che rappresentavamo, per l'invito offertoci. Eravamo seduti sul palco accanto ad Presidente Wördehoff e al traduttore Ghilardelli.

Dopo una breve intervista su Casa Verdi e quanto essa rappresenta nel mondo, si sono esibiti uno per volta i cinque giovani cantanti della Hochschule di Stoccarda, cimentandosi ognuno con un'aria d'opera. Poi si sono seduti accanto a noi, chiedendoci le nostre impressioni sul loro canto ed esperienze della nostra vita professionale.

La Maestra Vasta, Chitose Matsumoto ed io ci siamo



foto (da sinistra): Lina Vasta, Matsumoto Chitose, Claudio Giombi e Adele Bonay davanti al castello in cui si svolge il festival di Ludwigsburg

avventurati nella esecuzione di alcune arie accompagnati al pianoforte dal bravo Maestro italiano Claudio Rizzo, mentre la Adele Bonay ha partecipato con due arie con orchestra registrate.

Visto l'entusiasmo e le grida "bravo!" del pubblico alla fine di ogni esecuzione possiamo ritenere di aver avuto un personale successo, documentato da riprese tv in diretta e registrate, che speriamo quanto prima di poter offrire come testimonianza.

Siamo stati lungamente intervistati da radio e tv e tutti noi, abbiamo espresso il nostro affetto e la riconoscenza verso il Cigno di Busseto, che ci ha offerto questa splendida ospitalità.

Alla fine il pubblico non intendeva lasciare la sala, continuando ad applaudire, nonostante il programma fosse durato tre ore e mezza invece di due.

Dopo il concerto siamo stati invitati ad una sontuosa cena presso un ristorante italiano e al rientro in albergo abbiamo faticato ad addormentarci, ancora frastornati dagli applausi e dalla richiesta di autografi, ma soprattutto per esserci sentiti ancora capaci di trasmettere agli altri le nostre emozioni con la voce che, nonostante il passare degli anni, è riuscita ancora una volta a scaturire. Come ci ha detto il Presidente Wördehoff: "Avete contribuito con la vostra professionalità e competenza ad arricchire la consapevolezza dei giovani Artisti presenti, bramosi di raggiungere anche loro quel successo che racchiude lo scopo dei loro sacrifici".

(Claudio Giombi)

Commento della Dott.ssa Danila Feretti,
Direttore responsabile de "La Voce di
Casa Verdi":

"Mi stupisce il negativo commento dal M° Giombi sul rapporto fra Ospiti e studenti, forse dovuto al suo ancora recente ingresso in Casa Verdi.

L'affettuoso rapporto fra Ospiti e studenti, con proficui scambi di idee, opinioni ed esperienze, è noto a tutti. Basterebbe assistere ad uno dei frequenti concerti che gli studenti dedicano agli Ospiti per rilevarlo."



foto: gli Ospiti di Casa Verdi
a cena dopo il Festival

Voci di Casa Verdi



Altri angeli...

Un giorno la settimana, un addetto entra nella camera di turno e disfa, rifà, cambia la biancheria, disinfetta e rimette tutto a posto.

Entro nel mio alloggio e subito mi spoglio (fa parte della mia idea di libertà), dal letto butto i vestiti sulla poltrona e se qualcosa cade non mi sogno di raccoglierla. Perché? Perché in questa benedetta Casa Verdi anche il reparto pulizia funziona benissimo. Gli addetti all'igiene sono perfetti. La cosa che mi "strapiace", però, è il fatto che i miei "ciaffi" (ninnoli, ricordi, fotografie), pur essendo stati spostati per spolverarli, tornano al loro posto, cioè dove li ho messi io: quindi, occhio professionale.

Pantaloni bianchi, casacca azzurra: sono bravi, non c'è che dire.

Come donna di casa sono una frana, non so fare niente, non me ne vanto, ma ho fatto un lavoro diverso.

Se si sceuce qualcosa o balla un bottone o altro, al piano più basso ci sono tre gentili signore guardarobiere, che provvedono a rimettere tutto a posto.

Grazie, cari amici!

(Giuliana Barabaschi)



Sono nati

Gioia e meraviglia invadono il mio cuore. La scena è emozionante: la mamma gabbiano cammina accanto ai suoi piccoli mentre il papà osserva tutto.

Questa è vita, mi dico!

Il mio cuore si rallegra a tale vista, e pian piano nella mia anima si diffondono una dolce serenità e una lieve malinconia, mentre il sole si nasconde dietro le montagne.

Anche i piccoli rientrano nel loro nascondiglio.

Ciao, a domani, con la gioia di rivedervi ancora!

(Titti Gerini)

Una domanda al M^o Eduardo Rescigno



- **Renata Vercesi** (libreria musicale *Il Trovatore*):

Maestro Rescigno, tra le sue molte pubblicazioni (verdiane e non) si distingue il suo Dizionario Verdiano, il primo nella copiosissima bibliografia riguardante il “Cigno di Busseto”; il che rivela una sua non tanto segreta “tendenza” verso questo Autore. Qualche sua riflessione su Verdi, per tutti.

- **Maestro Eduardo Rescigno:**

Mi rivolgo a chi non è appassionato di musica, non ascolta dischi, non va ai concerti e all'opera.

A tutti costoro voglio suggerire: avvicinatevi a Verdi. Non parlo della sua musica, che a voi non interessa. Parlo dell'uomo Verdi, della sua vita, del suo modo di pensare, di agire. Forse voi sapete molte cose, in questo senso, di Leonardo da Vinci, e di Manzoni, e di Garibaldi, ma non sapete nulla, o ben poco, di Verdi.

Provate ad avvicinarvi a lui, forse attraverso una sua sintetica biografia, o provate a leggere qualcuna delle sue lettere. Resterete colpiti, io ne sono certo. Perché Verdi scrittore – scrittore di lettere private, non destinate al pubblico – è un personaggio affascinante e, soprattutto, è un personaggio insolito dell'Ottocento italiano.

A volte commette qualche lieve errore di sintassi, più spesso di ortografia; ma ha un suo stile inconfondibile: se deve comunicare un concetto, lo fa con la massima chiarezza e con il minor numero di parole. Non ama le circonlocuzioni, rifugge dal linguaggio figurato, chiama le cose con il loro nome: e non un nome qualsiasi fra tanti possibili, ma sempre quello più preciso, più efficace, più emblematico.

Se poi aggiungo che sta alla larga dalla retorica, e ignora il pettegolezzo, ho dato il quadro di uno scrittore di lettere che è probabilmente unico fra quanti hanno scritto lettere in questi ultimi secoli. Forse sto un po' esagerando? Provate a leggere qualche lettera di Verdi, e vi convincerete del contrario.

E se poi vi venisse anche la voglia di ascoltare la sua musica, provateci: molte delle caratteristiche del suo stile epistolare lo troverete anche nell'Ernani, o nella Traviata, o nell'Otello *amplificato*.

UN RICORDO PER ROSY E RENATA

ROSY MIRABELLI *{insegnante di canto e solista}*

Rosy se n'è andata!

Sostenuta dalla sua profonda ed incrollabile fede, è tornata alla casa del Padre Rosy Mirabelli, figlia d'arte, insegnante di canto e solista (dal 1981 al 1996) nel coro "I Solisti Ambrosiani" specializzato in canti gregoriani e medievali.

Rosy aveva 93 anni, era originaria della Calabria, ma da diverso tempo viveva a Milano ed era Ospite di Casa Verdi da oltre dieci anni.

Era una persona intelligente, con una grande personalità, molto attiva, grande professionista nel campo della maglieria. Non amava mischiarsi nella folla, era piut-

tosto solitaria.

L'abbiamo frequentata fin dal primo giorno in cui arrivò a Casa Verdi. La nostra amicizia è durata tutto il tempo che vi rimase. Collaborammo nel laboratorio di maglieria che lei dirigeva ed imparammo a realizzare sciarpe e cappellini. Fu felice ed orgogliosa di questa sua missione, perché con il ricavato della vendita di tutti i prodotti confezionati aveva adottato a distanza alcuni bambini africani.

Ultimamente soffriva molto, sia fisicamente che moralmente, non potendo più camminare e muovere le sue mani operose.

Ciao, Rosy, ci manchi!

(le volontarie Carmen, Giulia, Paola e Rita)

RENATA SONA *{arpista}*

Renata Sona era un'arpista veronese. Si era diplomata presso l'Istituto Musicale "Cesare Pollini" di Padova e aveva poi svolto l'attività di professore d'orchestra prevalentemente durante le stagioni liriche nell'Arena della propria città.

Raccontava spesso con grande soddisfazione di avere preso parte anche alla stagione lirica dell'Arena del 1948, quando

l'orchestra era diretta dal M^o Tullio Serafin e sulla scena veronese debuttava Maria Callas.

Aveva 3 figli e da più di una decina di anni viveva tranquilla e riservata a Casa Verdi, regalando a chiunque le si rivolgesse un sorriso gentile ed un gesto garbato.

Una costante cortesia che gli Ospiti ricambiano ricordandola con affetto.

(Il Comitato di Redazione)

VERDI E SANT'AGATA



Villa Verdi a Sant'Agata, una frazione di Villanova sull'Arda (PC), è la proprietà che Giuseppe Verdi acquistò nel 1848, stabilendovisi a partire dal 1851 e rendendola progressivamente sempre più sua. Il progetto di ampliamento della casa originale, infatti, fu opera del Maestro stesso, che eseguì di proprio pugno gli schizzi, fornendo anche indicazioni dettagliate su misure e materiali da utilizzare.

Nella villa di Sant'Agata Verdi poté godere dell'isolamento necessario al suo genio creativo e al suo carattere riservato. Qui il grande compositore passava le giornate scrivendo musica, ricevendo pochi e selezionati ospiti e amministrando in prima persona la gestione delle sue terre.

Anche il giardino che circonda la villa porta l'impronta del Maestro, che attraverso la scelta e la disposizione delle piante, come pure della grotta e del laghetto, volle creare

un perfetto equilibrio di luci e ombre. Pioppi, cipressi di palude, prati erbosi, boschi di magnolie, essenze esotiche, molti alberi da frutto....

....E infine un lungo viale di platani, voluto anch'esso da Verdi, che collega la campagna alla città.

foto:

Entrata della Villa di Sant Agata,

controcopertina:

Villa di Sant Agata, viale dei Platani

foto inviata da Giuseppe Valla

